

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 7 - NUMERO 39 (324) 1 OTTOBRE 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA



dal 27 settembre in esposizione la Ducati 175 T del Giro del Mondo

Dal 27 settembre 2026, il Museo del Patrimonio Industriale di Bologna si è arricchito di una nuova icona: la Ducati 175 T protagonista dell'epico Giro del Mondo compiuto da **Giorgio Monetti** e **Leopoldo Tartarini**.

Tra il **30 settembre 1957** e il **5 settembre 1958**, i due piloti percorsero 60.000 chilometri attraversando quarantadue Paesi e cinque continenti. Partita da Bologna, la spedizione affrontò l'Europa orientale, l'Asia, l'Australia, le Americhe e l'Africa, dimostrando l'affidabilità della meccanica bolognese nelle condizioni più estreme.

L'esemplare in mostra - concesso in comodato decennale - conserva la configurazione originale realizzata dal reparto prototipi sotto la direzione di **Fabio Taglioni**: telaio rinforzato, tubi paracolpi e portapacchi dedicati per trasportare ricambi e bagagli.

Ideato per collaudare il nuovo motore a quattro tempi, il viaggio fu una straordinaria operazione di marketing internazionale. L'impresa, documentata da fotografie, articoli e cartoline, consolidò la reputazione della Ducati nel mondo e il successo della serie 175.

Museo del Patrimonio Industriale
ex Fornace Galotti
Via della Beverara, 123 - 40131 Bologna

Orari:

dal martedì al venerdì ore 9-13 sabato e domenica ore 10-18.30

Per informazioni e prenotazioni: tel. 051 6356611,

mail: museopat@comune.bologna.it



In sella al mito

Il leggendario Giro del Mondo in Ducati del 1957

Tra il 30 settembre 1957 e il 5 settembre 1958, due giovani bolognesi compirono un'impresa entrata di diritto nella storia del mototurismo e del collezionismo: il Giro del Mondo in Ducati.

A firmare l'avventura furono Leopoldo Tartarini, ex pilota ufficiale Ducati costretto a ritirarsi dalle corse a causa di un grave incidente, e Giorgio Monetti, pilota amatoriale e suo grande amico (il cui cognome viene ancora oggi spesso confuso con "Minetti").

In poco meno di un anno, i due attraversarono cinque continenti e trentacinque nazioni, percorrendo oltre 60.000 chilometri (superando i 100.000 considerando le diverse tappe promozionali).

Il tutto in sella a due monocilindriche Ducati 175 T da appena 14 cavalli.



L'origine dell'impresa e le moto

Credit Photo L. Bertozzi



L'idea nacque direttamente dalla dirigenza Ducati di Borgo Panigale per mostrare al mondo l'affidabilità e il valore ingegneristico del marchio.

Le moto scelte erano le Ducati 175 T (Turismo), spinte dal celebre motore monocilindrico monoalbero a coppie coniche progettato dall'ingegner Fabio Taglioni. Per resistere alle insidie di deserti, giungle e piste sterrate, i veicoli vennero modificati con:

Telai rinforzati:

tubi aggiuntivi saldati per sostenere il peso di bagagli e ruote di scorta.

Serbatoi maggiorati:

indispensabili per garantire autonomia nei tratti più desolati.

Valigie elastiche:

le rigide valigie in metallo originali si rivelarono deleteri sui primi sterrati, poiché le vibrazioni distruggevano i ricambi contenuti al loro interno.

Vennero così sostituite lungo il percorso da più flessibili valigie in cartone e prespahn.



Credit Photo L. Bertozzi

Il percorso

Credit Photo L. Bertozzi



Partiti da Bologna, Tartarini e Monetti tracciarono un itinerario monumentale:

Europa e Medio Oriente: Jugoslavia, Grecia, Turchia, Siria, Iraq e Iran.

Asia: Pakistan, India, Birmania, Thailandia e Singapore.

Oceania: Australia.

Americhe: Dalla Terra del Fuoco risalendo fino a Stati Uniti e Canada.

Africa e Rientro: Nord Africa, per poi imbarcarsi verso l'Italia per un rientro

trionfale.

Peripezie, ingegno e "diplomazia della motocicletta"

Viaggiare alla fine degli anni '50 significava muoversi senza tecnologia, navigatori o mappe dettagliate. La preparazione di Monetti e Tartarini consistette in poche uscite sui colli bolognesi e in una mappa del pianeta talmente generica che, come ricordò Monetti, *«un dito sulla carta copriva tremila chilometri»*.

A rendere unico questo viaggio fu la capacità dei due piloti di superare ostacoli logistici e geopolitici attraverso l'ingegno e la simpatia.

La "Biro" come valuta di scambio

In molte dogane del Medio Oriente e dell'Asia, ottenere un visto d'ingresso richiedeva attese infinite o lungaggini burocratiche. Ducati aveva fornito alle moto diversi gadget promozionali, tra cui penne a sfera trasparenti con il logo aziendale. All'epoca la penna "Biro" era una novità tecnologica quasi magica: regalarne un paio ai funzionari di confine, accompagnate da qualche sigaretta italiana, sbloccava miracolosamente le sbarre doganali.

Posti di blocco e colpi di Stato

I due attraversarono aree sconvolte da guerre e rivoluzioni. In Siria schivarono gli scontri a fuoco dei guerriglieri, mentre a Caracas finirono nel mezzo del colpo di Stato che rovesciò la dittatura di Pérez Jiménez nel 1958.

A Sumatra, fermati da ribelli armati e nervosi, fu l'avviamento a pedale della Ducati a salvare la situazione: il rombo secco del monocilindrico Taglioni incuriosì i soldati, trasformando un momento di alta tensione in un improvvisato show meccanico concluso con strette di mano e via libera.

Riparazioni di fortuna ad Atacama

Nel deserto cileno di Atacama, il supporto del telaio della moto di Monetti cedette a causa delle sollecitazioni. Senza officine per centinaia di chilometri, i due fermarono un camionista di passaggio per farsi dare cavi d'acciaio e filo di ferro da recin-



Credit Photo L. Bertozzi

zione. Con una legatura d'emergenza "ingessarono" la struttura, riuscendo a percorrere oltre 400 chilometri fino alla prima saldatrice ad arco.

L'inferno del fango e il tifone indonesiano

Tra Birmania e Thailandia la pista era sommersa da un fango denso che bloccava le ruote, costringendo i piloti a spingere a spalla per chilometri sotto l'umidità tropicale. Poco dopo, durante un trasferimento tra le isole indonesiane su una precaria imbarcazione di legno, un tifone rischiò di far ribaltare la barca: Tartarini e Monetti passarono ore a legare le moto alla struttura con cime di fortuna, salvandole dall'oceano.



Credit Photo Lamberto Bertozzi

L'eredità dell'impresa

L'arrivo negli Stati Uniti consacrò il successo mediatico della spedizione, con i due bolognesi ospitati perfino negli studi cinematografici di Hollywood. Al rientro in patria, l'impresa garantì a Ducati una visibilità globale senza precedenti. Giorgio Monetti divenne Direttore dell'Ufficio Estero della casa di Borgo Panigale, guidando la creazione della sua rete commerciale internazionale. Leopoldo Tartarini proseguì la sua carriera di imprenditore e designer, fondando anni dopo un altro marchio storico del collezionismo e della tecnologia motociclistica italiana: Italjet.

Lamberto Bertozzi



Credit Photo Lamberto Bertozzi



IL CALCIO CHE... VALE

CRISTIAN ZACCARDO



Cresciuto nel settore giovanile del Bologna, Cristian Zaccardo muove i suoi primi passi nel grande calcio proprio con la maglia rossoblù.

L'esordio in Serie A arriva il 18 novembre 2001 nella sfida contro il Lecce (terminata 1-0), sotto la guida di mister Francesco Guidolin.

Tra il 2001 e il 2004 diventa una presenza costante in squadra, collezionando complessivamente 91 presenze e 3 reti prima di essere ceduto al Palermo nell'estate del 2004.

Cristian, il Bologna ha un significato speciale per te: è lì che sei cresciuto fin dalle giovanili

ed è stato il tuo trampolino verso una carriera di livello internazionale. Guardando al presente, l'inizio di questo campionato per i rossoblù ha mostrato due volti: alcune sconfitte di misura dove le prestazioni erano state comunque incoraggianti, e la trasferta di Napoli dove si è fatto un passo indietro meritando la sconfitta.

Ora che la pressione per la classifica inizia a farsi sentire, credi ci sia da preoccuparsi?

Per me Bologna è stata casa.

Ci sono arrivato a 10 anni e sono andato via a 23, ho fatto tutto il settore giovanile lì. Mi ha dato tutto, quindi rimane sempre speciale.

L'inizio dei rossoblù in campionato è stato strano. Con Lazio e Atalanta secondo me meritavamo di più, almeno un paio di punti li abbiamo lasciati lì.

Le prestazioni c'erano, abbiamo perso di misura ma giocando bene. Poi a Napoli invece male, quello è stato un passo indietro vero.

Non siamo mai entrati in partita e la sconfitta ci sta tutta. C'è da dire anche che ci è mancato Orsolini, che per noi è uno dei più forti, uno che ti sposta le partite. Quando ti manca un giocatore così lo senti. Siamo terz'ultimi e dobbiamo tornare a fare punti subito. Niente alibi.

Dopo appena 4 giornate e un solo punto conquistato, l'esonero di Domenico Tedesco da parte del Bologna è arrivato come un fulmine a ciel sereno. Al suo posto Raffaele Palladino.

In attesa di smentite o conferme ufficiali, l'ipotesi principale porta a un insanabile scontro tra il tecnico e i senatori dello spogliatoio.

Se le cose stessero davvero così, la società ha fatto bene a tagliare i ponti o avrebbe dovuto mediare per ricucire lo strappo?

Cosa pensi del tecnico Palladino?

Da fuori è sempre difficile giudicare queste cose. Se davvero c'è stato uno scontro insanabile con i senatori, la società ha dovuto fare una scelta.

Con un punto in quattro partite - tre ko con Lazio, Atalanta e Napoli e quel pari col Sassuolo - la situazione era già pesante.

Se lo strappo è totale, provare a mediare a volte peggiora solo le cose. Lo spogliatoio è sacro, se perdi quello non recuperi più. In quel caso hanno fatto bene a tagliare subito. Dispiace per Tedesco perché quattro giornate sono pochissime per un progetto.

Palladino secondo me potrebbe essere la scelta giusta. È giovane, propone calcio, l'abbiamo visto a Monza e poi a Fiorentina e Atalanta, fa giocare bene, valorizza i giovani. Conosce la Serie A, sa gestire le piazze esigenti.

Se gli danno fiducia può fare bene qui a Bologna. Ma queste responsabilità e decisioni spettano ai dirigenti.

Il mercato ha visto una profonda rivoluzione nel settore avanzato rossoblù: gli addii di Rowe e Castro, protagonisti della scorsa stagione, sono stati compensati dagli arrivi di Mbangula, Piccoli e Dovbyk.

Secondo te il Bologna ne esce rafforzato sul piano dei gol e della pericolosità offensiva, oppure l'inserimento dei nuovi richiederà del tempo?

Rowe a me piaceva tantissimo, te lo dico sinceramente. Quei giocatori che puntano l'uomo e lo saltano mi sono sempre piaciuti. Ti spacca la partita da solo, ti crea superiorità. Per noi è stata una perdita.

Piccoli ha un potenziale enorme, si vede. Ha fisico, ha corsa, attacca bene la profondità. Però deve concretizzare di più, deve diventare più cattivo sotto porta. Se fa quello step fa tanti gol. Dovbyk deve riscattarsi.

Alla Roma ci si aspettava molto di più, è arrivato con grandi numeri e non ha fatto quello che tutti pensavano.

Ha voglia di rivincita e qui a Bologna può essere l'ambiente giusto per lui. Mbangula non lo conosco benissimo ma da quello che ho visto è un ragazzo che ha gamba, è veloce, gioca largo e ti punta sempre. È imprevedibile, di quelli che se sono in giornata ti mettono in difficoltà.

Il reparto arretrato del Bologna ha perso la sua guida principale, Jhon Lucumí, sostituito da Arthur Theate.

Secondo te le difficoltà difensive mostrate finora dipendono da un ingranaggio collettivo che deve ancora trovare il ritmo e l'amalgama ideale, oppure c'è stato un effettivo ridimensionamento dal punto di vista della qualità dei singoli?

Sono d'accordo. Lucumí è stato un grande per noi, un leader vero. In difesa era il punto fermo, quello che guidava tutti e quando è in forma è uno dei più forti del campionato.

Però Theate non è da meno. Non parliamo di un ragazzino, è un giocatore di livello internazionale, ha già fatto Champions, Nazionale. Ha fisico, ha esperienza,





sa giocare. Secondo me non abbiamo perso qualità dietro.

Abbiamo cambiato caratteristiche, quello sì. Lucumí era più esplosivo, Theate magari è più ordinato, più bravo con il pallone.

Il problema di queste prime partite per me è proprio quello che dicevi tu: l'ingranaggio. Dietro non basta il singolo forte, serve che i quattro si muovano insieme.

Con un allenatore nuovo ci vuole un attimo, ma sono sicuro che appena trovano il ritmo non rimpiangeremo niente.

Venendo agli obiettivi stagionali: dopo l'ottavo posto dello scorso campionato che è valso l'uscita dalla zona Europa, il Bologna affronta una stagione priva di impegni infrasettimanali europei.

Realisticamente, quale deve essere il traguardo della squadra?

Avere più tempo per preparare le partite e gestire la condizione fisica può rappresentare l'arma in più per conquistare un piazzamento migliore?

Sicuramente non giocare le coppe deve essere un'arma in più per noi.

Le squadre che fanno l'Europa pagano più fatica, viaggiano tanto, giocano ogni tre giorni. Noi invece abbiamo la settimana piena per preparare la partita e gestire le energie.

Secondo me il Bologna come società e come rosa deve stare tra il sesto e il decimo posto, quello è il nostro livello oggi. Poi nel calcio ci sono anni dove ti va tutto bene e fai una stagione straordinaria e arrivi più in alto, e anni dove le cose girano storte e lotti anche solo per salvarti.

Quest'anno l'obiettivo giusto è provare a tornare in Europa, sapendo che abbiamo questo piccolo vantaggio di non avere le coppe.

Valentina Cristiani



Bologna Women

BOLOGNA-S. MARINO 0-1

SCONFITTO DALLA SAN MARINO ACADEMY

Primo ko stagionale per il Bologna Women, che cade al Campo Sportivo "L. Bonarelli" contro la San Marino Academy: decide, al 42', la rete di Mak. Le rossoblù, quindi, scendono al 5° posto, sempre a 4 punti, come Brescia e Arezzo.

Partita quasi stregata per le padrone di casa, che gestiscono sempre il pallone costringendo le avversarie nella propria metacampo, rischiando nelle ripartenze.

La prima occasione è proprio per le romagnole, quando Lahteenmaki svirgola un rinvio colpendo il pallone di mano: calcio di rigore con errore di Tamborini, che apre troppo il piattone.

Il Bologna si rivede in avanti con Ferraresi – Boaglio alza sulla traversa – e, sul finale, subisce la beffa lasciando da sola in area Mak: la centrocampista abbatte il muro rossoblù dopo tre partite.

Nella ripresa, mister Leandri inserisce Marengoni e Fracaros per Ferrario e Vigliucci, ottenendo maggior pulizia nei passaggi verso la porta avversaria. Boaglio, però, oggi è invalicabile: risponde alla grande su Rizza, Benedetti e, quando non può nulla, ci pensa la traversa, quando Battelani scarica un destro potentissimo che sottolinea la giornata storta. A dare ancora maggior apporto, nel finale, c'è anche Di Luzio, che esordisce in partite ufficiali con la nostra maglia.



Credit Photo Bologna F.C.

BOLOGNA WOMEN-SAN MARINO ACADEMY 0-1

Rete: 42' Mak.

BOLOGNA: Pasar, Lahteenmaki, Peltonen, Ferraresi (61' Di Luzio), Fusar Poli, Rognoni (89' Guglielmini), Ferrario (46' Marengoni), Rizza, Vigliucci (46' Fracaros), Arcangeli (61' Benedetti), Battelani. - All. Leandri.

SAN MARINO ACADEMY: Boaglio, Barbaresi (74' Gattuso), Tamborini, Lazzari (63' Capellupo), Perin, Mak, Casadei, Tudisco, D'Elia (89' Sciarrone), Raggi, Daple. - All. Piva.

Arbitro: Targhetta di Castelfranco Veneto.

Fonte B.F.C.



Virtus Basket

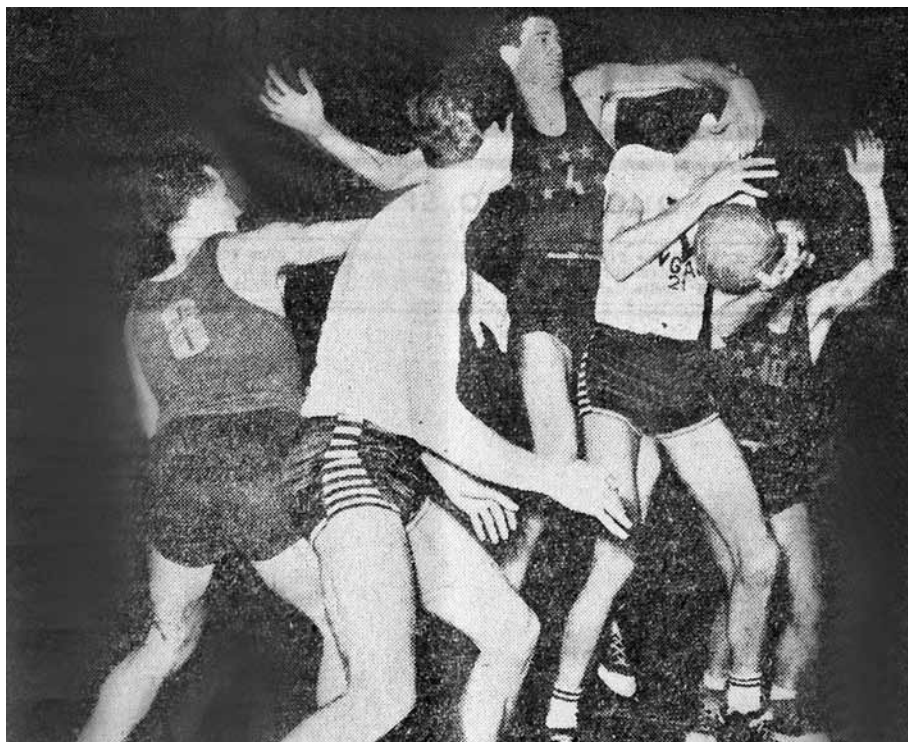
NEWS NEWS NEWS

LE GRANDI PARTITE

La storia di una squadra è fatta non solo dai trofei vinti, ma anche da partite vinte che rimangono nella memoria a prescindere dal valore di quel successo. Rivisiteremo alcuni di questi incontri, pagine indimenticabili nella storia della Virtus.

Bologna 22 dicembre 1955

VIRTUS BOLOGNA – STELLA ROSSA 70-55



Calebotta in una concitata azione sotto il canestro della squadra jugoslava

L'attesa vivissima che da una settimana regnava attorno alla partita è stata abbondantemente ripagata dal gioco superlativo dei vari quintetti che si sono alternati in campo.

Le formazioni si sono allineate al gran completo. Sono scesi in campo a turno ben diciotto atleti che hanno fatto parte delle formazioni nazionali nei due Paesi.

È facile intuire quanto interessante sia stato lo spettacolo ed innumerevoli gli spunti di notevole natura tecnica.

A conferma di una tradizione che vuole la Virtus-Minganti vincitrice sul proprio terreno nei confronti della Stella Rossa di Belgrado, la formazione campione d'Italia ha nettamente vinto l'attesa partita.

Il gioco dei bolognesi, particolarmente nella fase centrale del primo tempo, è stato di una levatura veramente eccezionale; tanto che la Stella Rossa, che pure è una formazione di rilievo, è rimasta disorientata ed a tratti, addirittura impotente ad arginare le trame irresistibili dei bianconeri.

Popovic, l'indimenticabile "campionissimo" della nazionale jugoslava, allenatore della Stella Rossa, è stato costretto ad una ininterrotta serie di cambi, nel tentativo, risultato poi vano di trovare un quintetto che sapesse contrapporsi alla varia ed imprevedibile intelaiatura d'attacco dei campioni d'Italia.

m Popovic è stato costretto a cambiare sovente il sistema di gioco, passando dalla zona all'"a uomo" un'enormità di volte.

VIRTUS BOLOGNA

La Virtus-Minganti è stata un'autentica dominatrice della situazione: sia come individualità che come complesso.

Quanto hanno fatto Negroni, Canna e Borghi non trova riscontro nella formazione jugoslava che ha avuto nel solo Jovanovic un elemento in grado di reggere, sia pur parzialmente, il confronto coi bolognesi.

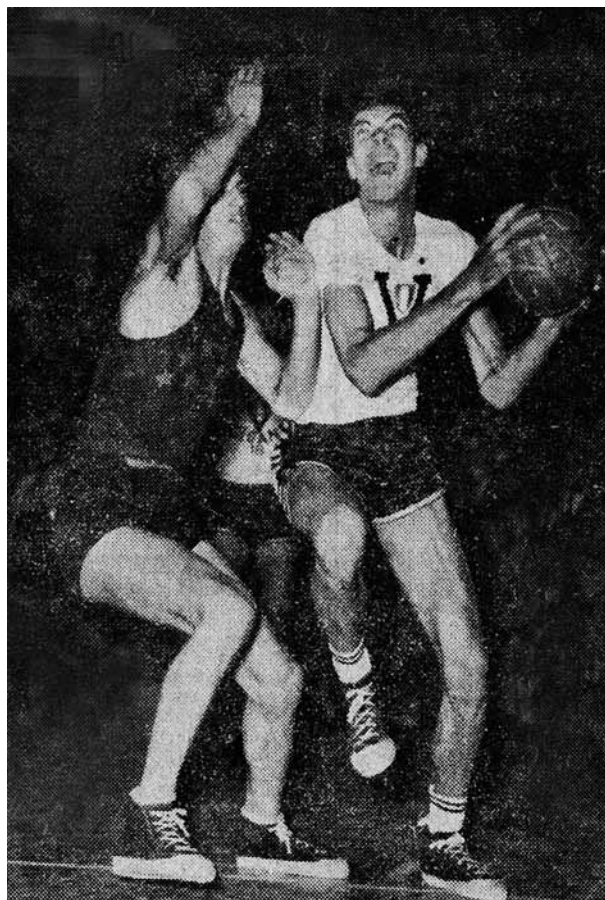
Se nel finale la Virtus-Minganti non avesse rallentato la propria azione, il punteggio avrebbe assunto proporzioni ben più vistose.

Primo tempo 42 a 21.

Virtus-Minganti: Negroni (12), Randi, Borghi (8), Nardi, Battilani, Alesini (8), Canna (11), Tracuzzi, Gambini (6), Rizzi (9), Calebotta (16).

Stella Rossa Belgrado: Demsar (1), Andrjassevic (7), Chavic, Nesic, Blaskovic, Kolakovic (2), Ostoic, Pavasovic (7), Jovanovic (14), Churchic (8), Miletic (16).

Arbitri: Mariani e Napoli di Bologna.



Calebotta in entrata

Note: già un'ora prima dell'inizio della contesa, la Sala Borsa appariva gremita in ogni ordine di posti; durante tutti i quaranta minuti di gioco il pubblico bolognese ha entusiasticamente accompagnato coi propri applausi lo svolgimento delle trame migliori. Soliti preliminari con scambi di gagliardetti.

L'incontro è stato preceduto da una "amichevole" fra i cadetti virtussini e la Montecatini Ferrara: punteggio a favore dei bolognesi 57-48.

Ezio Liporesi
(15° Puntata)

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Virtus Basket Bologna

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.

EUROLEGA: LA VIRTUS CEDE ALLA DISTANZA

Esordio in Eurolega a Istanbul contro una delle tre squadre della capitale turca presenti in questa stagione nella massima competizione europea, il Fenerbahce. Fuori Baiocchi e Casarin oltre all'ancora indisponibile Kokila. Quintetto con Carr, Moore jr., Alston jr., Klintman e Diouf. Il primo vantaggio bolognese lo firma Diarra, 1-2, il secondo Carr, 3-4, il terzo ancora Diarra, 5-6, il quarto Moore, 7-8, poi i turchi prendono il comando delle operazioni e vanno sul 19-12. Il primo quarto termina 23-17. Moore inizia il secondo periodo con una tripla, 23-20, ma il Fener torna al massimo vantaggio, 27-20. Una tripla di Alston riporta Bologna a meno uno, 29-28; ancora minimo distacco sul canestro di Edwards, 31-30, e su quello di Frazier, 37-36. Sorpasso Ferrari, poco dopo infatti, Francesco riporta sopra le V nere, 37-38, ma è la squadra di casa ad andare al riposo con il minimo vantaggio, 39-38. Si riprende: Carr sorpassa, Klintman allunga, 39-42. Diarra segna i due liberi del 41-44, Klintman firma il 43-46. Pareggio Fener, ma tripla di Alston e canestro di Diarra, 46-51. Dopo il timeout chiamato dal coach di casa, Bello allunga, 46-53. Con un 13-0 la formazione turca ribalta inerzia e punteggio, 59-53. Frazier sblocca le V nere, 59-55, e così finisce il terzo periodo. Alston riduce ulteriormente il divario a inizio ultimo quarto, 59-57. Carr pareggia con una tripla, 60-60, Alston con un cesto da due punti, 62-62. Tecnico a Mumbrù e il Fenerbahce monetizza, 63-62. Carr sorpassa, 63-64. I turchi riprendono il vantaggio, 69-64. Bello accorcia, 69-66, Moore ribadisce il meno tre, 71-68, ma la squadra di Istanbul allunga verso il risultato finale, 78-68. Carr 12 punti, Alston 10, Moore 9, Diarra e Frazier 8, Diouf 7, Bello 6, Klintman 4, Edwards e Ferrari 2; non ha segnato Hackett, non è entrato Baldasso. Per Moore ed Edwards 7 rimbalzi, per Carr 4 assist.

SI INIZIA IL CAMPIONATO VINCENDO

A Varese debutto in campionato. A stare fuori, oltre al solito Kokila, Bello e Moore jr. Quintetto con Carr, Frazier, Alston jr., Edwards, e Diouf. Alviti sblocca il risultato, 3-0, ma Edwards risponde, 3-3. Il primo vantaggio bolognese lo firma Carr con una tripla, 7-8. Alston allunga con un canestro e due liberi, 7-12. Una tripla di Hackett dà il 9-15. Baldasso con un 2+1 sigla il 14-22. Il primo quarto termina 21-26. Alviti apre le segnature anche nel secondo quarto, 23-26, ma Alston segna da oltre l'arco, 23-29. Edwards schiaccia e riporta Bologna al massimo vantaggio, 23-31. Carr lo ribadisce, 25-33, Frazier con una tripla ne stabilisce uno nuovo, più nove, 27-36. Poco dopo arriva anche il più dieci grazie ad un canestro pesante di Edwards, 29-39. Varese dimezza il divario, 35-40, ma le V nere con sei punti consecutivi trovano un nuovo massimo divario, più undici, 35-46. Il secondo periodo termina 39-47. La Virtus vola a più quattordici all'inizio del terzo quarto, è Alston a firmare il 39-53. Un parziale di 13-2 riporta Varese vicino, 52-55. Tre liberi di Alston danno respiro alla Costa, 52-58. Alviti da oltre l'arco segna il 56-58. Frazier e Baldasso danno ossigeno ai bianconeri, 56-62. Il terzo quarto termina con un più dieci per Bologna, 58-68. Nell'ultimo quarto apre le segnature Kessler, 58-70. La squadra di casa ha un'ultima reazione, 63-70, poi la Costa dilaga con un parziale di 0-18, 63-88. Finisce 69-90 con la Virtus che vince tutti i quarti e tutti i giocatori d coach Mumbrù vanno a segno: Baldasso e Alston 17, Edwards 12, Carr 11, Frazier e Klintman 7, Hackett 6, Ferrari e Diouf

4, Casarin e Diarra 2, Baiocchi 1. Per Hackett ed Edwards 6 rimbalzi, per Carr 6 assist. Prima vittoria in gare ufficiali.

VIRTUS BATTUTA ALLO SCADERE

Seconda giornata di Eurolega dopo la sconfitta di Istanbul contro il Fenerbahce, ma anche secondo incontro ufficiale contro Milano dopo la sconfitta patita a Tortona nella semifinale di Supercoppa. Le V nere sono però reduci dalla vittoria a Varese nella prima gara di campionato. Fuori Casarin e Baiocchi, oltre a Kokila. Parte forte la squadra di casa, 5-0, ma due canestri di Diarra e una tripla di Frazier costruiscono i sette punti consecutivi che ribaltano il punteggio, 5-7. Guduric pareggia, Carr fa uno su due in lunetta e V nere avanti 7-8. Allunga Alston, 7-10. L'Armani torna sopra 11-10, ma Edwards mette la tripla, 11-13. Sorpassa Thompson da tre, 14-13, ma anche Baldasso da due, 14-15 e di nuovo Thompson con la tripla, 17-15.



Credit Photo Virtus Bologna

La squadra di casa allunga, 19-15, ma Bello segna da oltre l'arco 19-18. Gli ultimi punti bianconeri del quarto vengono da due liberi di Alston, 23-20. Milano piazza un 7-0 con follia finale di Alston che sul 27-20 potendo andare fino in fondo al tempo tira troppo presto e Bologna subisce la tripla di Cole, 30-20. Diouf segna il primo cesto del secondo periodo, 30-22, ma la formazione lombarda va sul 34-22, poi sul 37-24 (subito prima un doppio tecnico a Mathews e Hackett), poi sul 41-26. Kessler da tre punti, Diarra, Frazier con due liberi e Moore confezionano uno 0-9 e le V nere tornano a meno sei, 41-35. Carr segna il canestro del meno sette, 44-37 ma si prende un tecnico, 45-37 sul libero conseguente. Diouf ritrova il meno sei, 45-39, Baldasso firma il meno quattro, 45-41, parziale di 4-15, ma il secondo quarto termina 47-41. Moore apre le signature del terzo quarto, 47-43, ma Milano allunga, 52-43. Diarra e Carr riportano a meno cinque la Virtus, 52-47. Ancora Carr per il 54-49, Moore mette i liberi del 56-51, poi il canestro più aggiuntivo che porta i bianconeri a meno due, 56-54. Lo stesso numero otto segna anche il paniere del 58-56, ma l'Armani allunga, 65-56. Due più uno e tripla di Alston, uno 0-6 tutto suo, 65-62. Tripla anche di Bello, 65-65 dopo uno 0-9. Booker mette un solo libero, Bello entrambi e sorpassa, 66-67, parziale di 1-11. Il terzo quarto termina su questo punteggio ma Rasheed fallisce la tripla del più quattro. Diarra apre l'ultimo periodo con mezzo bottino in lunetta, 66-68. Cole impatta. Anche Moore segna un solo libero, 68-69, ma un parziale di 5-0 per il 73-69 costringe al timeout Mumbrù. Baldasso realizza, poco dopo serve un assist a Diarra che subisce fallo e fa doppietta in lunetta, 73 pari. Segna Guduric, risponde Klintman a rimbalzo d'attacco, 75-75. Frazier porta avanti Bologna, 75-77, Guduric pareggia, Milano avanti con la tripla di Hall, risponde la tripla di Klintman, 80-80. Carr sbaglia la tripla, Klintman prende il rimbalzo e Carr questa volta la mette su assist di Frazier, 80-83, timeout chiamato da Poeta. Hall accorcia, 83-82, Klintman fallisce da tre. Peters fallisce la tripla, Guduric cattura il rimbalzo e Hall segna da tre, 85-83. Moore commette fallo in attacco. Guduric sbaglia la tripla e Diarra pareggia a rimbalzo d'attacco a 4 secondi, 85-85. Hall la chiude allo scadere, 87-85. Diarra 15 punti, 7 rimbalzi e 4 stoppate, Moore 12 punti, Alston e Carr 10 (per quest'ultimo anche 9 assist), Bello 8, Frazier e Klintman 7, Edwards e Baldasso 6, Diouf 4; non hanno segnato Ferrari e Hackett.

Ezio Liporesi

VIRTUS 100



Come abbiamo scritto la scorsa settimana, la Virtus ha iniziato le celebrazioni per il centenario. Sono cinque le ere in cui è stata suddivisa la storia delle V nere e sono cento i post che ricordano altrettanti momenti fondamentali della storia bianconera.

Finora, in coincidenza con la prestagione, è stata presentata la prima era, che va dal 1927 al 1945, la seconda dal 1945 al 1968, la terza dal 1968 al 1990, la quarta dal 1990 al 2003, la quinta ed ultima dal 2003 ad oggi.

Sono inoltre apparsi i primi post, che ripercorrono la storia bianconera facendoli cadere nella giornata dell'anno in cui si verificarono; la prima apparizione è stata ad agosto 2026, l'ultima sarà a luglio 2027.

È partito anche il progetto Virtus 100 Hall of Fame, pensato per celebrare dal corso di questa stagione tutte quelle persone che hanno contribuito a scrivere la Storia della Virtus Pallacanestro Bologna, rendendola una delle realtà più importanti e riconoscibili dello sport italiano ed europeo. Campioni indimenticabili, allenatori capaci di lasciare un segno profondo e figure che, dentro e fuori dal campo, hanno contribuito alla crescita e al successo della Società. Durante la regular season, in occasione delle partite casalinghe di LBA ed Eurolega, il popolo bianconero della Virtus avrà la possibilità di rivivere assieme il mito assieme ai protagonisti che lo hanno reso tale.

A partire dalla gara contro l'Olympiakos del primo ottobre, sarà infatti dedicato uno speciale momento della partita alla celebrazione e premiazione di una leggenda bianconera che entrerà a far parte della Virtus 100 Hall of Fame.

Un viaggio nella memoria che accompagnerà la stagione, partita dopo partita.

Vediamo ora nel dettaglio tutto quanto è già stato pubblicato sui canali Virtus.

Prima era (1927-1945) **A TACHÉN DAL CMINZÈPPI**

La storia della Virtus e l'incontro con la pallacanestro. Dal 1871, con la nascita della "Società Sezionale di Ginnastica in Bologna" fondata da Emilio Baumann, ai primi canestri del 1927. Dalla promozione in massima serie nel 1934, fino ai vertici del basket italiano. È l'inizio di una nuova storia, destinata a diventare una delle più importanti dello sport bolognese e nazionale.

La storia della Virtus inizia ben prima di quella della Virtus Pallacanestro, in un tempo in cui il concetto moderno di sport non esisteva ancora. La Bologna degli anni '70 del XIX secolo è una Bologna che inizia a confrontarsi con il concetto di "tempo libero", una nuova esigenza nata con la società di massa.

In questo contesto **Emilio Baumann** fonda la "**Società Sezionale di Ginnastica in Bologna**", l'antesignana della SEF Virtus.

È il 21 marzo 1868 e alcuni amici sono seduti al bar di via Drapperie, nel pieno

centro di Bologna. Questi amici, mossi dalla spinta di Baumann, hanno appena deciso che Bologna debba avere la propria società di ginnastica.

La seconda data di questa storia è il **17 gennaio 1871**, quasi 3 anni dopo quella poco più che chiacchierata al bar in centro. Sono passati soli pochi mesi dalla Breccia di Porta Pia, giusto per dare un riferimento temporale di quanto questa storia sia cosa vecchia. Durante una riunione indetta e presieduta da Emilio Baumann presso un'aula delle Scuole Tecniche San Domenico, oggi Istituto Pier Crescenzi, nasce ufficialmente la "Società Sezionale di Ginnastica in Bologna".

Da quella data la polisportiva cresce sempre più: una storia più che cinquantennale quando i primi atleti della vu nera iniziano a fare i primi canestri. L'Italia intera è provata dalla fine della **Grande Guerra** e segnata dalle tensioni crescenti che porteranno Mussolini e il Fascismo al potere.

Il volano per l'arrivo del basket in Europa è l'ingresso degli USA nella WW1, cosa che porta i soldati americani a far conoscere il loro nuovo gioco ai giovani europei. Essendo Bologna una città universitaria, al termine della guerra sarà una delle città che vivrà un proliferare di interesse per la disciplina tra tornei universitari e non solo.

La sezione di pallacanestro nasce ufficialmente solo nel novembre 1933, proprio l'anno in cui sta iniziando la velocissima caduta di Arpinati (il podestà di Bologna che ebbe l'illusione di fare di Bologna la Capitale dello Sport italiano); ma la palla al cesto in Virtus arriva ben prima: siamo alla **metà degli anni '20** e alcuni tesserati dell'atletica leggera vogliono provare un gioco per alternare all'impegno principale "serio" e competitivo un'attività più "ludica".

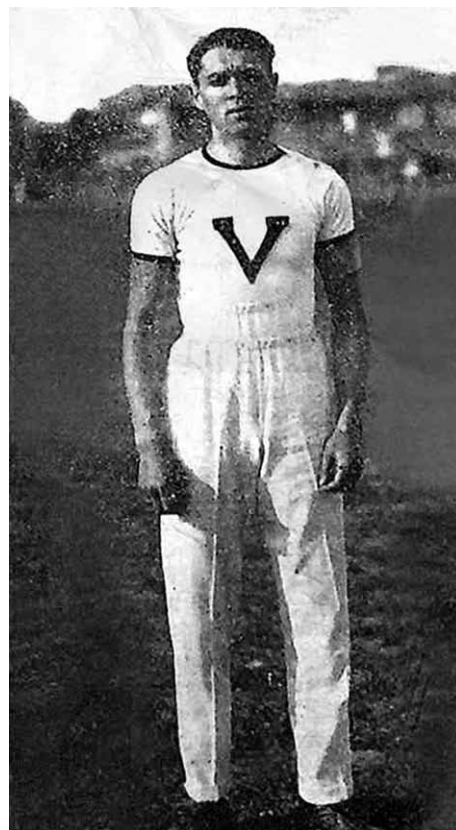
I ragazzi iniziano così questa avventura, con un fare disimpegnato ed extra-agonistico, senza avere la consapevolezza di stare dando vita a una delle storie più importanti e vincenti dello sport bolognese e nazionale. I primi canestri del mito della Virtus vengono tirati nel **1927** nella palestra storica della società dell'ex chiesa sconsacrata di Santa Lucia e la prima uscita coincide con i **Campionati Assoluti di Atletica** al Littoriale (oggi Renato Dall'Ara) disputatisi dal 17 al 20 settembre.

La Virtus disputa tornei e campionati a livello regionale **dal 1930 al 1934**, anno in cui la sezione di pallacanestro partecipa al suo primo campionato ufficiale in prima divisione, riuscendo al primo tentativo a raggiungere la promozione in massima serie grazie ad un canestro nel finale contro l'Unione Sportiva Milanese.



one in massima serie grazie ad un canestro nel finale contro l'Unione Sportiva Milanese.

Nell'aprile 1935, anno della prima stagione nel massimo campionato nazionale di Pallacanestro, la SEF Virtus viene "fusa" con **Bologna Sportiva**, la polisportiva ideata da Arpinati comprendente il Bologna che torna autonomo con la fine politica dell'ex capo del PNF bo-





lognese.

L'arrivo nel massimo campionato non sarà una comparsata per la Virtus dato che non abbandonerà più la massima serie fino agli eventi del 2003, per motivi esterni al campo di gioco.

La squadra fin dal primo anno si pone stabilmente nei primissimi posti della classifica, senza però mai riuscire a laurearsi campionessa nazionale, avendo la sfortuna di collezionare la

bellezza di sei secondi posti e due terzi posti in otto anni di fila tra il 1935 e il 1943, anno della sospensione dei campionati per la guerra. Il risultato è ancora più incredibile se si pensa che in questi otto anni l'organico è fondamentalmente composto da soli bolognesi, i quali dedicheranno l'intera carriera alla causa bianconera. Capitanati da Vanzo Vannini, i bolognesi Athos Paganelli, Galeazzo Dondi, Giancarlo Marinelli, Gelsomino Girotti e Lino Rossetti prima conquistano la promozione poi, per otto anni, fin dal primo anno, lottano per il titolo.

Dal 1935 al 1939 allenatore è Vittorio Ugolini, per poi vedere sulla panchina bianconera Guido Foschi, dopo un anno con Lino Rossetti giocatore-allenatore.

Con la fine della guerra nel 1945 torna la Libertà e inizia un'altra importante stagione per le vu nere: quella del passaggio dal dilettantismo al professionismo.

Post 1/100

3 agosto 1947

La Virtus è **Campione d'Italia** per la seconda volta.

Il primo posto nel girone finale a quattro squadre e le rinunce di Ginnastica Roma e Reyer Venezia consegnano ufficialmente il secondo tricolore della storia bianconera.

Post 2/100

30 agosto 1998

Dopo aver conquistato il titolo di **Campione d'Europa** per la prima volta, la Virtus sfida Verona, vincitrice della Coppa Korac, nel Trofeo Europa. A Verona, le Vu Nere si impongono 61-58, aggiungendo un altro trofeo alla storia bianconera

Post 3/100

14 settembre 1996

Dopo 14 stagioni in bianconero, **Roberto Brunamonti** saluta il basket giocato con una partita d'addio speciale: un tempo con la canotta Virtus e uno con quella della Nazionale. La sua numero 4 verrà ritirata, ma il legame con la Virtus continuerà ancora negli anni successivi, prima da dirigente e poi da allenatore

Post 4/100

16 settembre 1993

Dopo il +2 dell'andata sul campo della Fortitudo, la qualificazione agli ottavi di Coppa Italia è ancora tutta da giocare. Ma al ritorno non c'è storia: la Virtus domina il derby e vince 101-60.

Un **+41** che, ancora oggi, rappresenta il massimo distacco mai registrato in un

derby tra le Vu Nere e la Fortitudo.

Post 5/100
16 settembre 1995

Ancora fresche del 3-0 alla Benetton che a maggio è valso il terzo Scudetto consecutivo, le Vu Nere travolgono ancora una volta Treviso. A Casalecchio, la Virtus conquista la prima edizione della **Supercoppa**. Orlando Woolridge viene premiato come **MVP**.

Post 6/100
18 settembre 1995

Per la prima volta la Virtus gioca una gara di campionato al **Palamalaguti** di Casalecchio, scelta temporanea dovuta ai lavori in corso in Piazza Azzarita. Le Vu Nere travolgono Pistoia 102-78, trascinate dai 30 punti di Komazec e dai 24 di Woolridge.

Post 7/100
21 settembre 2021

A due mesi dal 4-0 in finale Scudetto contro Milano, la Virtus torna a conquistare la **Supercoppa** dopo **26 anni**. Jaiteh domina sotto i tabelloni, ma è Pajola a prendersi il titolo di **MVP** della manifestazione, con 14 punti e 7 assist senza errori al tiro.

Post 8/100
23 settembre 2023

La Virtus femminile conquista il primo trofeo della sua storia: la **Supercoppa Italiana**. A Pordenone, le Vu Nere battono Schio 70-65 e conquistano il trofeo al termine di una finale combattuta. A guidare la Virtus è Lauren Cox, **MVP** della finale con 21 punti e 11 rimbalzi.

Post 9/100
24 settembre 2023

Un weekend magico per la Virtus. Dopo il successo delle ragazze, il giorno prima, anche gli uomini conquistano la **Supercoppa**. Dopo aver superato Milano in semifinale, le Vu Nere travolgono Brescia 97-60 e conquistano la quarta Supercoppa della loro storia, la terza consecutiva. A guidare la Virtus è Toko Shengelia, **MVP** della finale con 15 punti, 12 rimbalzi, 7 falli subiti e 4 assist.

Post 10/100
29 settembre 2022

La Virtus replica il successo dell'anno precedente e conquista la sua terza **Supercoppa**. Dopo aver battuto Milano in semifinale al supplementare, le Vu Nere superano in volata Sassari in finale e alzano nuovamente il trofeo. Semi Ojeleye viene premiato come **MVP** della manifestazione.

Ezio Liporesi

Il calcio femminile italiano dopo il professionismo COSA È CAMBIATO DAVVERO

Ci sono momenti in cui il calcio cambia pelle senza che ce ne accorgiamo subito. Il 1° luglio 2022 è stato uno di quei momenti per il calcio femminile italiano. Da quel giorno la Serie A Women è diventata ufficialmente professionistica e le calciatrici hanno acquisito lo status di lavoratrici sportive, con contratti, tutele, assicurazione, pensione e maternità.

Non si è trattato soltanto di una modifica normativa. È stato l'inizio di una trasformazione che ha interessato l'intero movimento e che continua ancora oggi.

Una rivoluzione culturale

Il cambiamento più importante riguarda probabilmente la mentalità. Una ragazza che entra in un centro sportivo sapendo che il calcio è il suo lavoro affronta allenamenti, preparazione atletica, alimentazione e recupero con una consapevolezza diversa.

Anche le società hanno dovuto adeguarsi. Il professionismo ha imposto regole più chiare, responsabilità precise e una maggiore attenzione alla gestione delle atlete. Non si tratta più semplicemente di giocare a pallone, ma di costruire una professione intorno allo sport.

Per chi ha conosciuto il calcio femminile degli anni in cui spesso bastava un rimborso spese per affrontare una stagione, il cambiamento rappresenta una vera rivoluzione culturale prima ancora che sportiva.

Crescono mercato e visibilità

Il professionismo ha modificato anche tutto ciò che ruota attorno al campo. Il calcio femminile è diventato progressivamente un prodotto sportivo riconoscibile e autonomo.

I club hanno investito maggiormente in comunicazione, merchandising, social media, branding e valorizzazione delle proprie atlete. Le giocatrici sono diventate sempre più spesso testimonial e protagoniste di campagne promozionali, contribuendo alla costruzione di una comunità di tifosi e appassionati.

I numeri confermano questa crescita. Negli ultimi anni sono aumentati ricavi, sponsorizzazioni e attività commerciali legate alla Serie A Women. Tuttavia sono cresciuti anche i costi, soprattutto quelli relativi al personale, dimostrando che la crescita del movimento richiede investimenti importanti e programmati.

Lo sguardo oltre i confini

Il nuovo scenario ha favorito anche una maggiore apertura internazionale. Pur restando un campionato capace di trattenere gran parte delle migliori calciatrici italiane, il professionismo ha contribuito a rendere più frequenti le esperienze all'estero.

Alcune giocatrici hanno scelto di confrontarsi con realtà differenti, comprese quelle statunitensi, arricchendo il proprio percorso professionale. Esperienze di questo tipo non devono essere considerate una perdita per il movimento italiano, ma un'opportunità di crescita.

Confrontarsi con metodi di lavoro diversi, livelli competitivi elevati e nuovi contesti culturali può infatti rappresentare un valore aggiunto che, nel tempo, può riflettersi positivamente anche sulla Nazionale.

I benefici per le Azzurre

Il percorso dell'Italia agli Europei ha mostrato come il campionato nazionale sia diventato sempre più competitivo e formativo. La maggior parte delle giocatrici azzurre continua infatti a militare in Serie A, segnale di un campionato capace di preparare atlete pronte per il calcio internazionale.

Parallelamente si registra una crescente attenzione verso i vivai. Sempre più giovani riescono ad affacciarsi alle prime squadre e ad accumulare esperienza ad alti livelli in età precoce.

È uno degli aspetti più promettenti del nuovo corso: il futuro non deve necessariamente essere acquistato sul mercato, ma può essere costruito attraverso il lavoro nei settori giovanili.

Le difficoltà oltre la Serie A

Se la massima serie rappresenta il volto più avanzato del movimento, il quadro cambia osservando le categorie inferiori.

La Serie B ha compiuto passi avanti significativi sul piano delle tutele e dell'organizzazione, ma la distanza dalla Serie A resta evidente. Ancora più complessa è la situazione della Serie C, dove convivono realtà ben organizzate e società che faticano a garantire continuità e adeguate condizioni operative.

Non mancano esempi virtuosi, ma esistono ancora squadre costrette a lavorare con risorse limitate, atlete che devono conciliare il calcio con altre occupazioni e progetti che spesso non riescono a consolidarsi nel tempo.

Per questo motivo il professionismo non può essere considerato una conquista già completata. Il rischio è quello di avere una Serie A sempre più forte e strutturata, ma una base ancora fragile.

Il nodo della visibilità

Uno dei principali ostacoli riguarda la copertura mediatica. La Serie A Women gode oggi di una presenza televisiva e digitale importante, mentre le categorie





inferiori ricevono ancora un'attenzione limitata.

Più si scende di livello, più diminuiscono le occasioni di raccontare partite, protagoniste e territori. E senza visibilità diventa difficile costruire pubblico, interesse e nuove opportunità economiche.

La crescita del calcio femminile non può dipendere solamente dalle grandi società. Deve pas-

sare anche attraverso il racconto delle realtà minori, che rappresentano il tessuto fondamentale dell'intero movimento.

Una crescita da gestire

La professionalizzazione comporta inevitabilmente maggiori responsabilità. Club, dirigenti e organismi di controllo devono garantire una crescita sostenibile dal punto di vista economico.

Il tema non riguarda solo quanto si investe, ma soprattutto la capacità di mantenere nel tempo gli impegni assunti. Il calcio femminile ha bisogno di risorse, ma anche di programmazione e stabilità.

La sostenibilità rappresenta probabilmente una delle sfide decisive per consolidare quanto costruito negli ultimi anni.

Un campionato più competitivo

L'allargamento della Serie A Women a 12 squadre costituisce un ulteriore passo nel percorso di crescita. L'obiettivo, però, non deve essere soltanto l'aumento del numero delle partecipanti.

La vera sfida consiste nel rendere il campionato sempre più equilibrato, con un numero crescente di società capaci di competere ai vertici e di programmare il proprio futuro con continuità.

Un torneo competitivo, ricco di protagoniste e privo di forti squilibri rappresenta una delle condizioni fondamentali per aumentare interesse, pubblico e qualità tecnica.

Una strada ancora aperta

A quattro anni dall'introduzione del professionismo, il bilancio è senza dubbio positivo. Sono cambiate le tutele, i contratti, il rapporto tra atlete e società, l'attenzione mediatica e la capacità di costruire percorsi sportivi più strutturati.

Anche il riconoscimento internazionale del movimento è cresciuto, confermando l'ingresso del calcio femminile italiano in una dimensione europea sempre più rilevante.

Il professionismo, però, non rappresenta un punto di arrivo. È uno strumento per rendere il sistema più credibile, organizzato e sostenibile. La vera sfida consiste ora nel ridurre la distanza tra l'élite della Serie A e le categorie che costituiscono la base del movimento.

Il calcio femminile italiano ha cambiato pelle. Adesso deve dimostrare di saper completare la propria trasformazione, affinché le opportunità offerte dal professionismo possano raggiungere l'intero sistema e non soltanto la sua parte più visibile.

Danilo Billi

RICCA

CALCIATRICI!

Ottimamente organizzate in due squadre, le calciatrici milanesi hanno già fatto la loro comparsa... ufficiale, incontrando approvazioni e consentimenti. Ora la calura le ha indotte al riposo, ma a settembre riprenderanno con rinnovata lena. Presentiamo ai lettori un buon nucleo delle appassionate propagandiste del calcio femminile.



Maria Lucchese, un mediano in gamba.



Le calciatrici in lettura del giornale preferito.



Il terzino Wanda Torri, praticante parecchi sports.



Graziella Lucchese, anch'essa mediano.



Un terzino ben piantato: Margherita Loverro.



Mina Bolzoni, capitano della Squadra A.



Maria Bedetti, di una famiglia di calciatori.



Un altro terzino: Pina Tagliabue.



Una promessa: Augusta Salina.



La studentessa Ellera Stropa, veloce attaccante.



Jole Mantoan, mediano incrollabile!



Ultima leva: Pina Leva, centro-avanti.



Nini Zanetti, pioniera del calcio femminile.



La mezz'ala Ester Dal Pan.



I tre ragazzi portieri.



Wanda Dell'Orto, mediano che sa il fatto suo.



Accadde oggi nel passato

27 Settembre 1860

LA FINE DEL POTERE PONTIFICIO

Mentre l'autunno muoveva i primi passi lungo i portici del centro, il 27 settembre 1860 segnò una svolta fondamentale per il destino politico e civile di Bologna. In quel giorno di 166 anni fa, la città emiliana salutava definitivamente il governo provvisorio nato dopo la cacciata delle truppe austriache e pontificie, preparando la strada all'integrazione formale nel nascente Regno d'Italia.

Il contesto: l'uscita dall'ombra dello Stato Pontificio

Per secoli, eccezion fatta per la parentesi napoleonica, Bologna era stata la seconda città più importante dello Stato della Chiesa, retta dal Cardinale Legato. Un dominio spesso ostile alla borghesia mercantile, agli intellettuali e alla vibrante comunità universitaria cittadina.

Dopo le insurrezioni del giugno 1859, che avevano visto la fuga del Cardinale Legato Milesi, a Bologna si era insediato un Governo Provvisorio guidato da figure di spicco del patriottismo locale, tra cui Luigi Carlo Farini.

L'obiettivo era chiaro: abbattere l'anziano regime e unire le Legazioni (Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì) al Regno di Sardegna di Vittorio Emanuele II e Cavour.

La giornata del 27 settembre 1860



Museo del Risorgimento

Nel marzo del 1860, attraverso un plebiscito a suffragio universale maschile, i cittadini bolognesi avevano già votato in massa a favore dell'annessione (con oltre il 97% dei voti favorevoli).

Tuttavia, l'assetto amministrativo definitivo rimase in sospeso fino al settembre di quell'anno.

Il 27 settembre 1860 rappresenta la data simbolica in cui vennero promulgati i decreti attuativi per l'integrazione delle istituzioni bolognesi nel sistema legislativo,

finanziario ed esecutivo piemontese.

L'abolizione delle vecchie gabelle pontificie

Venne ristrutturato il sistema fiscale cittadino, cancellando le ultime tasse di stampo feudale. L'Esercito e la Guardia Nazionale: Tra Piazza Maggiore e i viali di circonvallazione (allora ancora segnati dalle mura trecentesche), le forze di pubblica sicurezza locali vennero integrate ufficialmente nei ranghi dell'esercito unitario.

La riorganizzazione dell'Alma Mater

L'Università di Bologna, una delle più antiche del mondo, vide avviata la riforma dei propri ordinamenti per liberarsi dalle ingerenze della censura ecclesiastica.

segue a pagina 13



In Cucina

TORTA DI CAROTE

Ingredienti:

300 grammi di farina 00.
100 grammi di mandorle pelate.
150 grammi di zucchero.
250 grammi di carote con il ciuffo.
3 uova intere.
100 ml di olio di semi.
1 bustina di vanillina.
1 bustina di lievito per dolci (16 gr).



Preparazione:

Iniziamo con il pulire e grattugiate finemente le carote, consiglio di usare quelle con il ciuffo in quanto più tenere e dolci.

Passiamo a frullare le mandorle fino a ridurle in farina.

Per evitare che la torta rimanga troppo liquida, passate le carote in un colino schiacciandole prima di metterle nell'impasto: con questa azione si toglieranno così i liquidi di vegetazione e l'impasto risulterà più asciutto.

In una terrina montiamo le uova con lo zucchero fino ad ottenere una bella crema chiara e spumosa. Aggiungiamo pian piano, tutti gli ingredienti iniziando con le carote e l'olio, quindi proseguiamo con la farina setacciata, il lievito, le mandorle ridotte in farina e la vanillina.

Amalgamiamo bene, quindi versiamo l'impasto in una teglia di circa 22 cm precedentemente imburrata e infarinata.

Cuociamo in forno a 180 °C per 40 minuti circa.

Angela Bernardi



L'eredità storica per la città

Pochi giorni dopo questa data di riorganizzazione istituzionale, nell'ottobre del 1860, Vittorio Emanuele II avrebbe fatto il suo ingresso trionfale in città, accolto da una Piazza Maggiore addobbata a festa.

Il 27 settembre 1860 non fu solo una scadenza burocratica, ma il momento in cui Bologna smise ufficialmente di essere una provincia periferica dello Stato Pontificio per diventare uno dei poli culturali, ferroviari e civili più dinamici della nuova Italia unita.

A cura di Rosalba Angiuli



Parliamo di **CESARE CREMONINI**

"Paparazzi": il nuovo inizio passa dall'ironia

Il nuovo singolo apre la strada ad *Amateur*, il prossimo album di Cesare Cremonini. Un brano ironico e tagliente che mette al centro il rapporto tra verità, immagine e celebrità.

Tratta da Wikipedia



Cesare Cremonini torna con **"Paparazzi"** e lo fa scegliendo una strada apparentemente semplice: ironia, ritmo, riferimenti alla cultura pop e un titolo che richiama immediatamente il mondo del gossip.

Ma dietro la leggerezza del nuovo singolo c'è un tema che riguarda da vicino la sua storia artistica: il rapporto tra la persona e il personaggio.

"Paparazzi" è il primo capitolo di *Amateur*, il nuovo progetto discografico con cui Cremonini sembra voler cambiare prospettiva. Dopo una carriera costruita tra pop, cantautorato e grandi produzioni, l'artista bolognese sceglie un titolo che suggerisce un ritorno alle origi-

ni, alla curiosità e alla libertà degli esordi.

Una fotografia non è mai tutta la storia

Il punto di partenza della canzone è il mondo dei paparazzi, ma il bersaglio è più ampio.

Il paparazzo cattura un'immagine e quell'immagine diventa racconto. Un momento isolato può trasformarsi in una notizia, una fotografia può diventare una storia, una storia può finire per sostituire la realtà.

È il meccanismo che Cremonini mette in scena con leggerezza, giocando sul confine sempre più sottile tra ciò che accade davvero e ciò che viene percepito. La domanda, in fondo, non è soltanto se una storia sia vera o falsa.

È quanto sia forte l'immagine che la racconta.

Un tema particolarmente attuale in una società nella quale la costruzione dell'identità passa sempre più spesso attraverso fotografie, video e social network.

Cremonini osserva il fenomeno dall'interno

La scelta del tema non è casuale.

Cremonini conosce da sempre il rapporto tra musica, successo e immagine pubblica. Dai Lùnapop agli anni della carriera solista, il suo percorso è stato accom-

pagnato da una trasformazione progressiva: dal ragazzo diventato improvvisamente famoso al cantautore che oggi occupa una posizione consolidata nel panorama musicale italiano. In "Paparazzi", però, quella dimensione sembra diventare materia da prendere in giro.

Il cantante non si limita a osservare il mondo dello spettacolo: ci si mette dentro. I riferimenti alla celebrità e alla cultura pop contribuiscono così a costruire un racconto volutamente sopra le righe, nel quale Cremonini sembra giocare anche con la propria immagine.

È una forma di autoironia che gli permette di parlare della fama senza prendersi troppo sul serio.

Il paradosso di *Amateur*

Il singolo acquista ulteriore significato se collegato al titolo del nuovo album.

Amateur significa dilettante, qualcuno che fa qualcosa per passione. Ed è proprio questa l'idea che Cremonini ha associato al nuovo progetto: tornare, almeno idealmente, a una dimensione più istintiva e libera, mettendo da parte il peso della carriera. La scelta è quasi paradossale.

Un artista con oltre vent'anni di esperienza decide di presentarsi come un "amateur".

Ma è proprio questa contraddizione a rendere interessante il progetto.

Dopo aver costruito una precisa identità artistica, Cremonini sembra voler recuperare la libertà di chi non deve dimostrare nulla.

Un suono più diretto

Anche la componente musicale segue questa direzione.

"Paparazzi" guarda a un suono più energico e diretto, con un'impronta rock e una dimensione di band che richiama, almeno nello spirito, la voglia di tornare a suonare senza sovrastrutture.

Cremonini ha parlato della necessità di recuperare un'energia più vicina agli inizi, quasi a voler ripartire da zero.

Non significa cancellare ciò che è stato.

Significa provare a guardarlo da un'altra prospettiva.

La popstar e la maschera

Ed è proprio qui che "Paparazzi" trova il suo punto più interessante.

La canzone parla di immagini mentre il suo autore riflette, direttamente o indirettamente, sulla propria immagine.

Parla di persone trasformate in personaggi mentre Cremonini è lui stesso un personaggio pubblico.

Parla di verità deformate mentre ogni artista deve inevitabilmente fare i conti con la percezione che il pubblico ha di lui.

Il risultato è un brano che può essere ascoltato semplicemente come una canzone ironica sul mondo della celebrità, ma che acquista un significato diverso se inserito nel percorso che porta ad *Amateur*. "Paparazzi" non sembra voler dare risposte. Preferisce giocare con il problema.

Che cosa rimane di una persona quando l'immagine che gli altri hanno costruito di lei diventa più forte della persona stessa?

Cremonini parte da una fotografia e arriva a una domanda sull'identità.

E forse è proprio questo il modo migliore per presentare il suo nuovo capitolo: non un ritorno al passato, ma il tentativo di ritrovare la libertà con cui tutto era cominciato.



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Benedetta





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna